

Editoriale

(da *Quaderni di Didattica della Scrittura*, n. 6/2006)

Cosimo Laneve

Questo numero di “QdS” contiene alcuni saggi relativi alle comunicazioni presentate al I Simposio Scientifico di Pedagogia e Didattica della Scrittura, che si è svolto ad Anghiari, “città dell'autobiografia”, dal 18 al 19 maggio 2006. Abbiamo ritenuto che spettasse ad una rivista come la nostra darne notizia e diffusione in anteprima. Si tratta di una selezione, molto limitata, da un corpo di oltre cento paper presentati da relatori provenienti da varie università italiane; che, però, può almeno servire a illustrare alcuni dei temi emersi in quell'importante incontro nazionale in attesa della pubblicazione degli Atti (prevista per maggio 2007 in quattro volumi per i tipi dell'Unicopli).

L'intento del Simposio è stato esplicitato da Duccio Demetrio, fondatore nel 1998 con Saverio Tutino, giornalista e scrittore, della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari: sollecitare la comunità dei pedagogisti e dei didatti ad affrontare il tema della scrittura personale, epperchio «a discutere, a progettare, a riflettere su una questione pedagogica e didattica [...] dando ad essa nuova, diffondibile visibilità e “voce e presenza”», attraverso l'istituzione di un luogo di riflessione e di elaborazione scientifica, ma anche di confronto aperto e franco sulle ricerche in atto.

Se impiegata per raccontare la propria vita e narrare ogni esperienza quotidiana, la scrittura giocoforza sollecita in chi scrive – afferma Demetrio – «una presa di coscienza del proprio essere stato/a al mondo, a tutto vantaggio del potenziarsi di comportamenti introspettivi e di condotte dalle molteplici implicazioni, che lo scrivere amplia e struttura in orizzonti di senso e di valore assai raramente ed egoisticamente soltanto per sé».

Certamente, la scrittura personale accresce e consolida la percezione della propria soggettività, ma anche «contrasta, contiene, mitiga – specie se le si offrono occasioni di condivisione – le fughe individualistiche». Difatti, lungi dal rappresentare una deriva malgiudicata di tono intimistico e consolatorio, tale scrittura costituisce sia «una risposta tra le più interessanti per

Quaderni di Didattica della Scrittura, vol. XXI, n. 41-42/2025

Doi: 10.3280/qds2025oa21606

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>

contrastare, ad esempio, le manifestazioni di quella oralità (meticciata con lo scritto) pervasiva di cui Walter J. Ong, in tempi non recenti, lamentava la preoccupante proliferazione», sia uno strumento per affinare attitudini alla teorizzazione filosofica del vivere.

La ricerca pedagogica sui nuovi e spontanei processi autoeducativi, sulle pratiche didattiche, non può, pertanto, mancare, oggi, di occuparsi di un'opportunità come la scrittura autobiografica, per il suo essere finalizzata in particolare «al piacere e al bisogno di raccontarsi, dal momento che essa sovente contribuisce a stimolare e a migliorare gli altri livelli di alfabetismo, specialmente in chi è svantaggiato e si trova escluso dalle opportunità educative e culturali». Né può più continuare a ignorare che un crescente numero di persone, tanto giovani quanto anziane, si rivolgono alla scrittura con entusiasmo, anche avvalendosi delle nuove tecnologie: molte per tentare di uscire dalla solitudine e dall'isolamento, dalla marginalità e dal disagio; tutte per attestare il proprio diritto ad essere, per legittimare la propria volontà di espressione e di comunicazione, per far valere il punto di vista di "gente comune".

Spetta, quindi, non tanto, o soltanto, ai linguisti, agli psicologi, ai neuroscienziati e via dicendo, quanto, e soprattutto, ai pedagogisti e agli esperti di didattica denunciare, lamentare i rischi che ancora corrono la scrittura e la lettura (specie nella scuola), in quanto competenze non riducibili agli aspetti meramente strumentali e funzionalistici, epperò progettare e tracciare le linee guida per una rivalorizzazione della scrittura "ad orientamento privato e personale" nei processi educativi formali e informali.

Il Simposio di Anghiari ha segnato, dunque, un momento importante nell'avviare un confronto su una tematica che da tempo la pedagogia e la didattica, in forme non sistematiche ma certamente significative, hanno affrontato. Lo scrivere per sé e di sé può contare, difatti, su una tradizione antica – sovente dimenticata, ma messa in luce di recente dall'opera di Michel Foucault, Paul Ricoeur, Jacques Derrida – che ha attraversato il pensiero pedagogico (da Agostino a Pascal, a Rousseau) nelle sue molteplici forme e che ha rappresentato il punto di saldatura tra l'emancipazione della soggettività umana (confortando e aiutando le identità individuali ad esprimersi, a narrarsi, a raccontarsi nei momenti di profondo smarrimento, e addirittura a resistere nelle circostanze avverse più disumane) e la descrizione, l'interpretazione e la comprensione del mondo.

Ha inoltre riaperto la questione della scarsa diffusione della lettura nel nostro Paese. Si è avuto conferma di come l'avvalersi della scrittura per trattenere, documentare e successivamente rileggere la propria esperienza quotidiana, professionale, affettiva e la propria complessiva storia di vita, nei momenti più dolorosi e di transizione (in occasioni di malattia, reclusione,

lutto, sofferenza mentale...), dia luogo al sorgere e al consolidarsi delle cosiddette competenze per la vita (life skills) o esistenziali. Ciò è tanto più constatabile quando, attraverso l'assunzione di tale consuetudine, si riesca pedagogicamente a stimolare e ad ampliare il ricorso alla lettura – nelle sue diverse qualità e vocazionalità – educando a sapersi avvalere delle fonti di conoscenza.

Ed infine: il Simposio, con l'ampia partecipazione di scienziati dell'educazione e dell'insegnamento, ha evidenziato un parco risorse di densa rilevanza.

È chiaro che una scelta di poche relazioni non può dare conto della ricchezza e della complessità delle proposte presentate, e tanto meno delle tendenze complessive della Pedagogia e della Didattica della Scrittura.

Tuttavia mi sembra che questi interventi suggeriscano almeno alcune delle direzioni in cui intende muoversi la ricerca.